



Le

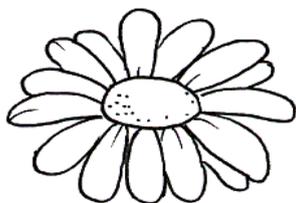
Buine



Gnove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N. 29/2017

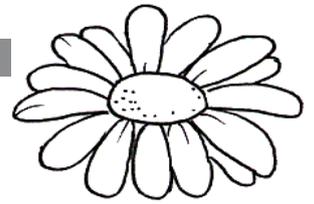


INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4-5	La parola a don Ernesto
PAG. 6-7	La parola a don Sergio
PAG. 8-9	Prime comunioni Moruzzo
PAG. 10-11	40 anni di sacerdozio di don Ernesto
PAG. 12-13	La Madone dal Rosari
PAG. 13	Vocazione
PAG. 14-15	Gita a Duino
PAG. 16	Progetto del pozzo
PAG. 16	Raccolta materiale Santa Margherita del Gruagno
PAG. 17	Testimonianza di vita cristiana
PAG. 18-22	Patroni
PAG. 23	Favola
PAG. 24-25	Attività estive oratorio S. Margherita
PAG. 26	Animali della Bibbia
PAG. 27	Saluti a Samuel e Tatiene
PAG. 28-29	Un saluto a don Giuseppe De Odorico
PAG. 30	Ricette: strudel ai sapori dell'autunno
PAG. 31	Alcuni Appuntamenti

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia "carta", ci potete lasciare una proposta in chiesa nella scatola arancione o inviare una mail all'indirizzo giornalino_sm@smargherita-ud.it.



DALLA REDAZIONE

Carissimi lettori,
nell'augurio che abbiate trascorso un tempo di riposo, siamo ritornati agli impegni quotidiani con la scuola, il lavoro e le innumerevoli attività ludico-ricreative-sportive e di volontariato.

È proprio nel clima di emergenza che sta attraversando il mondo questo momento, che come cristiani non dobbiamo dimenticare lo spirito di carità e solidarietà che contraddistingue il credente. Gli innumerevoli fatti di cronaca nera ed eventi metereologici e non solo (terremoti, trombe d'aria, uragani,...) stanno attraversando e danneggiando il pianeta. È in questo contesto che risulta importante la solidarietà e collaborazione con chi è vicino e lontano, per aiutare la ricostruzione e la ripartenza in una vita il più possibile "normale".

Crediamo che la forza della preghiera possa essere uno strumento universale e dotato di una grande forza, da non dimenticare nel nostro quotidiano. In ogni numero, non casualmente, vi proponiamo sempre uno spunto di preghiera e una frase che accompagni voi lettori.

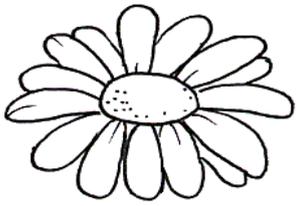
In questo numero ricordiamo i vari momenti di preghiera delle nostre comunità in occasione delle feste patronali, gli spunti di riflessione dei nostri pastori e alcune interessanti testimonianze di vita cristiana che raccontano la quotidiana, costante e silenziosa opera dei cristiani nelle nostre comunità.

Infine, cogliamo l'occasione per condividere con voi il cammino dei nostri redattori. Molti di noi in questo momento stanno intraprendendo il cammino dell'esame di maturità e del mondo universitario, importanti momenti di formazione e crescita. Chiediamo alle comunità un'attiva collaborazione suggerendoci argomenti e testi da pubblicazione e la disponibilità a dedicare del tempo all'impaginazione, stampa e distribuzione (non ci sono vincoli di età, opinioni, proposte... le porte della redazione sono spalancate e aperte ad un continuo rinnovo e crescita con il contributo di tutti). Certi di un pronto riscontro, vi auguriamo una buona lettura.

A presto!



La Redazione



LA PAROLA A DON ERNESTO

Con il prefazio della messa della prima domenica di Avvento, e anche in molti altri, così lodiamo, ringraziamo, riconosciamo i doni del Signore: “È veramente cosa buona e giusta nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore”.

È veramente cosa buona e giusta. Spesso, nella nostra vita, non ci rendiamo conto di come il Signore ci vuol bene. Ci ricordiamo di lui nei momenti di bisogno, qualche volta ci arrabbiamo con Lui perché, secondo noi, il Signore si distrae e non ci guarda.

E non ci accorgiamo di quanto amore siamo circondati, al punto tale che la Chiesa, nostra madre, deve ricordarci di rendere grazie al Signore. La Chiesa ci insegna che non solo è cosa buona, ma anche giusta. Lo insegniamo ai bambini quando ricevono un dono. “Cosa si dice?” “Grazie”.

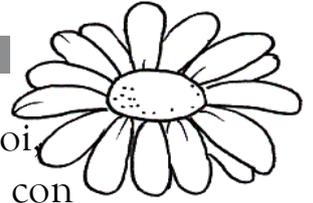
È cosa buona e giusta perché il Signore è nostro padre, è il Dio che può tutto. Ma siccome il nostro ringraziamento porta con sé ogni nostro limite è cosa buona e diventa cosa giusta se il nostro grazie è presentato per Cristo nostro Signore.



Ma non basta ancora: dobbiamo rendere grazie sempre... Sempre significa sempre, continuamente, ininterrottamente. Sempre: oggi e per l'eternità. Ogni qualvolta scopriamo di essere beneficiati dal suo amore. E siccome il suo amore si manifesta in continuazione, anche quando non ce ne rendiamo conto, come il sole è sempre, magari nascosto dalle nuvole, sempre possiamo e dobbiamo (nostro dovere e fonte di salvezza) “rendere grazie”.

“In ogni luogo”. Dovunque c'è Dio che ci ama e ci ascolta.

Dovunque l'uomo è o opera, lì c'è Dio. E quindi non c'è luogo dove non si possa lodare e ringraziare il Signore per la sua GRAZIA.



Ogni prefazio, con queste o altre simili parole conclude: “e noi, uniti agli Angeli e alla moltitudine dei Cori celesti, cantiamo con gioia l’inno della tua lode: Santo...”

E noi soli non bastiamo, ma con gli Angeli si può riuscire meglio nel canto, nella lode. Quando sentiamo qualcuno che canta, ringraziamo che sia contento, felice perché Dio che è Padre ci ama veramente.

E quando un uomo si sente amato vive e canta di gioia e con gioia. “Fonte di salvezza”: un dovere che viene contraccambiato dalla salvezza: essere strappati dalla morte, essere redenti.

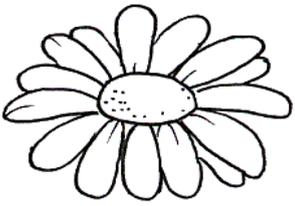
Così nel prefazio Comune IV si prega: “tu (Signore) non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva (e ci raggiunge) per Cristo nostro Signore”.

Signore non ci basta il tempo per lodarti, ringraziarti.

Per nostra “fortuna” ci hai preparato l’eternità per dirti la nostra gioia e il nostro grazie.

Don Ernesto





LA PAROLA A DON SERGIO

IL DONO DELLE CREATURE ED IL CUORE DELL'UOMO

Pochi giorni fa abbiamo vissuto assieme ai ragazzi di Pagnacco e di Moruzzo una bella esperienza. Una settimana in montagna in mezzo alla bellezza della natura e con la gioia dello stare insieme.

Nel nostro piccolo percorso di riflessione in quei giorni ci siamo lasciati accompagnare dal Cantico delle Creature di san Francesco.

È stato spontaneo, in vari momenti, lodare il Signore per le sue creature: fratello sole, la luna, le stelle (veramente splendide in alcune sere), frate fuoco e sorella acqua e così via.

Come per Francesco d'Assisi, questa contemplazione del mistero del creato non è fine a se stessa, ma ci deve portare alla lode del creatore: *“Altissimo, Onnipotente Buon Signore, tue sono la lode, la gloria, l'onore ed ogni benedizione. Tu sia lodato, mio Signore, insieme a tutte le creature”*.

Vengono in mente le parole della Scrittura, che nel libro della Sapienza ci invita a fare lo stesso:

... il fuoco o il vento o l'aria veloce, la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo gli uomini considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore

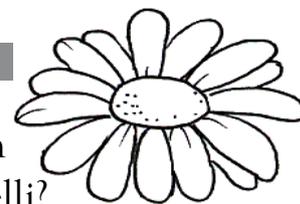
il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. (Sap 13, 2-5)



Ma san Francesco non si ferma alla natura che ci circonda, ma contempla anche il cuore dell'uomo e loda in particolare per coloro che perdonano:

Tu sia lodato, mio Signore, per quelli che perdonano in nome del tuo amore e sopportano malattie e sofferenze. Beati quelli che le sopporteranno in pace, perché saranno incoronati.

A che cosa serve contemplare la bellezza attorno a noi se non ci accorgiamo della bellezza che abita in noi e nei nostri fratelli? Se siamo pronti subito a giudicare?



Beati quelli che perdonano e portano pace. È il segreto della felicità evangelica. Difficile da capire e da vivere per gli uomini, strada maestra per Dio, perché *“c'è più gioia in cielo per un solo peccatore che si converte...”* (Lc 15)

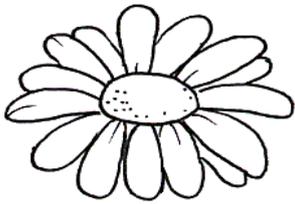
Per questo però ci vuole uno sguardo nuovo, potremmo dire purificato. È significativo che san Francesco abbia composto il Cantico quando ormai era praticamente cieco, perché è uno sguardo più profondo quello che lui ci invita ad avere, uno sguardo che va all'essenza delle cose, del cuore dell'uomo. È lo sguardo stesso di Dio che deve farsi strada nella nostra vita per giungere alla vera pace. Significativo un piccolo racconto che diventa più eloquente di tante parole: Si narra che un giorno un rabbino domandò ai suoi studenti: “Come si fa a dire che la notte è finita e il giorno sta ritornando?” Uno studente suggerì: “Quando si può vedere chiaramente a una certa distanza che l'animale è un leone e non un leopardo?” “No”, disse il rabbino.

Un altro disse: “Quando si può dire che un albero produce fichi e non pesche?”.

“No”, disse il rabbino, “È quando si può guardare il volto di un altro e vedere che quella donna o quell'uomo è tua sorella o tuo fratello. Perché fino a quando non siete in grado di fare questo, non importa che ora del giorno sia, è ancora notte”.

Laudato sii mio Signore perché ci doni gratuitamente il tuo sguardo...

Don Sergio



PRIME COMUNIONI MORUZZO

L'11 giugno 2017, in una calda domenica alle porte dell'estate, ben 19 bambini hanno incontrato per la prima volta Gesù nell'Eucaristia.

Questo gruppetto di vivaci e scoppiettanti bambini è stato accompagnato negli anni da diversi catechisti e sacerdoti e, passo dopo passo, è riuscito ad accostarsi alla Prima Comunione in una cerimonia che ha toccato certamente i cuori di tanti. Ma la sua bellezza e grandezza si può ricondurre proprio alla semplicità con cui si è svolta ed è stata vissuta da parte di grandi e piccini.

Qualche timore insieme a molta emozione ed un po' di agitazione hanno preceduto il suo inizio, per poi sentirci tutti insieme un gruppo amico e fraterno che può sostenersi e condividere piccoli e grandi passi della vita, momenti di gioia e quindi eventualmente anche altri di difficoltà.

Questa è l'atmosfera che ci stava a cuore creare e

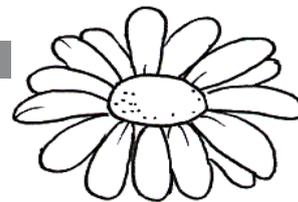
che in quella giornata alcuni hanno potuto sperimentare. Un'unione e legame che può essere un'ancora concreta per continuare il cammino personale e comunitario verso Gesù ed il proprio percorso di vita.

Durante l'anno catechistico i bambini hanno imparato a conoscere i discepoli di Emmaus, personaggi che li hanno guidati a comprendere il sacramento a cui si stavano per accostare.

I bambini hanno infatti iniziato negli anni a conoscere Gesù attraverso la sua parola e scoprendo molti aspetti della sua vita. Ma non solo, si sono dimostrati sempre più sensibili nel cogliere la profondità del suo insegnamento, per poter entrare a far parte di una comunità cristiana ma soprattutto per poter essere consapevoli e presenti con il cuore in ciò che fanno durante la loro vita. Ogni cosa infatti può essere fatta con amore, leggendo la vita con occhi cristiani e prendendo concretamente esempio da Gesù stesso, nostro modello.

La celebrazione è stata un'occasione per permettere ai genitori di partecipare e stare accanto ai loro figli. Essi infatti si sono alternati per le letture e hanno portato i doni all'altare: acqua e cero acceso, il vangelo, il pane della condivisione e la patena con l'ostia ed il calice di vino.



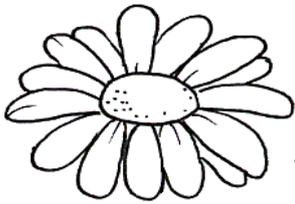


Il coro ha accompagnato l'intera cerimonia con canti che i bambini conoscevano e tutte queste piccole cose hanno permesso di "sentirci a casa".

L'augurio è che questo percorso che hanno iniziato insieme a noi possa avere seguito durante tutta la loro vita cristiana e che questa cerimonia sia stata solamente una tappa e non un traguardo. Che possano tutti conoscere una fede autentica e sentirsi sempre, come in quel giorno, parte di una comunità di amici e fratelli.

I catechisti





40 ANNI DI SACERDOZIO DI DON ERNESTO

Caro Don Ernesto

Con gioia ti siamo vicini per festeggiare, insieme a te, 40 anni di vita consacrata, dedicata al Signore e al suo gregge.

40 anni sono un lungo tratto di strada, nella quale hai svolto la tua missione evangelizzatrice in un contesto sociale che nel tempo è radicalmente mutato e hai dovuto, perciò, rimanendo fedele al messaggio di Cristo, rinnovarti per proporre il vangelo in maniera comprensibile ed attraente agli uomini di oggi.

Ti sei fatto compagno di strada di uomini e donne che Dio ha affidato alla tua intelligenza, alla tua competenza, alla tua volontà, al tuo cuore.

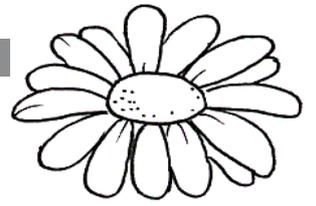
Hai certamente conosciuto giorni felici e giorni difficili, hai sperimentato la solitudine e l'incomprensione, ma sempre, ne siamo certi, hai sentito la vicinanza paterna di Dio.

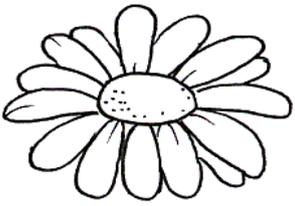
A te che hai condiviso con noi questi anni, che hai portato un fardello quotidiano, una responsabilità a volte pesante, rivolgiamo il nostro grazie e al Signore le nostre preghiere perché ti doni la sua gioia e la sua pace.



AUGURI E GRAZIE DON ERNESTO

Santa Margherita Del Gruagno 02/07/2017





LA MADONE DAL ROSARI

La fieste da la Madone dal Rosari, ai 7 di Otubar, e jentre dentri di celebracions precristianis leadis cu la vendeme come che a jerin lis *Oscografie*, fiestis dedicadis a Dionis.

A chescj riferiments pagans al è lâ t dongje il memoreament da la bataie di Lepanto vinçude inte domenie dai 7 di Otubar dal 1571 cuant che la flote cristiane da la Leghe Sante e batè chê dai Turcs.

Propit in chê domenie lis confraternitis romanis dal Rosari a lavin in procession, cussì il Pape Piu V al atribuì la vitorie a la intercession da la Vergjine Marie e tal an dopo si fasè fieste pe Sante Marie da la Vitorie.

Tal 1573 Gregori XII le stabili cul titul di fieste dal Sant Rosari ta la prime domenie di Otubar par dutis lis glesiis dulà che e jere une Confraternite dal Rosari.

Dome tal 1716 cun Clement XI e diventà une fieste da la Glesie universâl lassant la date da la prime domenie di Otubar.

Tal 1931 la fieste e tornà a la date storiche dai 7 di Otubar e cul 1960 e à cjapât il non di Beade Vergjine dal Rosari.

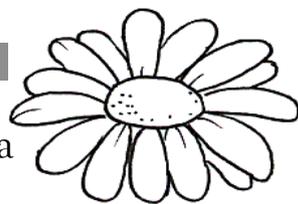
In Friûl la Madone dal Rosari e à cjatât un grum di devozion; a jerin (e a son ancjemò al dì di vuê) un grum lis glesiis dulà che si celebrave la fieste mariane e di cualchi bande le si leave al “perdon dal Rosari” e duncje a dute la liturgjie fate di novenis, trê dîs di preiere, confessions, messe solene e procession cu la statue da la Vergjine inte domenie di fieste.

Par solit chel dal Rosari al jere considerât l’ultin dai perdons che si fasevin vie pal an, daspò di chei fats vie pal Istât in dut il Friûl; di fat, plui indenant, l’Autun nol varès permetût di fâ processions e altris fiestis di fûr.

Cun di plui, propit pe sô posizion tal lunari, ven a stâi il moment dai ultins prodots da la stagjon agrarie, la Madone



dal Rosari e veve ancje un grum di tradizions che si leavin a la liturgjie.



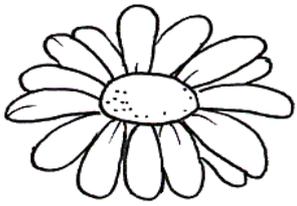
Cussì di cualchi bande in Cjargne, cuant che si faseve la procession dal Rosari, si faseve ancje la benedizion des rosis di meti vie come ultin moment dal timp des benedizions di jerbis e rosis scomençadis te Vierte e ladis indenant vie pal Istât.

Lis feminis a jerin une vore leadis a la fieste da la Beade Vergjin dal Rosari, so redut lis sioris plui vecjis che, fintremai di cuant che a jerin frutis, a puartavin maçs di daliis denant da la statue da la Madone e a fasevin vòts, preieris e rosaris.

Gabriele

VOCAZIONE

È la parola che dovresti amare di più.
Perché è il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio.
È l'indice di gradimento, presso di Lui, della tua fragile vita.
Sì, perché, se ti chiama, vuol dire che ti ama.
Gli stai a cuore, non c'è dubbio.
In una turba sterminata di gente risuona un nome:
il tuo. Stupore generale!
A te non aveva pensato nessuno. Lui sì!
E davanti ai microfoni della storia
ti affida un compito su misura... per Lui!
Sì, per Lui, non per te!
Più che una missione sembra una scommessa.
Una scommessa sulla tua povertà.
Ha scritto "T'amo" sulla roccia, sulla roccia, non sulla sabbia
come nelle vecchie canzoni.
E accanto ci ha messo il tuo nome.
Forse l'ha sognato di notte, nella tua notte. Alleluia!
Puoi dire a tutti: Dio non si è vergognato di me!
don Tonino Bello



GITA A DUINO

Domenica 18 giugno si è svolta la gita a Duino, organizzata dal gruppo Caritas.

Ci siamo ritrovati con il gruppo anziani, ma non solo (è stata aperta a tutti, anche alle famiglie con bambini) a Ceresetto alle ore 8.30 per la partenza.

Siamo stati veramente contenti che ad accompagnarci ci fosse anche don Ernesto, che per l'occasione è riuscito a liberarsi dai suoi numerosi impegni.

Il viaggio fino a Trieste è stato piacevole, caratterizzato da un primo momento di preghiera, seguito da spunti di riflessione, da spiegazioni tecniche e naturalmente da racconti, chiacchiere ed allegria.

Appena arrivati al Castello, storica dimora privata dei principi Tasso - Della Torre abbiamo subito potuto ammirare la sua maestosità, il bel giardino curatissimo e il panorama mozzafiato sul mare.

Ci attendeva la guida che ci ha accompagnato per la visita al castello, che è durata circa un'ora. Abbiamo attraversato ambienti superlativi ed è stato molto interessante ammirare la collezione di viole e violini, che era esposta nel castello in quel periodo.

La mattinata è passata molto velocemente con la visita anche al bunker, di grande interesse storico, alla torre con i suoi numerosi scalini (ma la vista da lassù valeva sicuramente la fatica) e dei bellissimi giardini fioriti e ricchi di vegetazione.

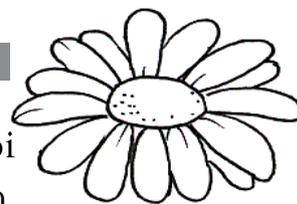
Il posto è davvero favoloso e abbiamo potuto scattare delle splendide e numerose fotografie.

Ci siamo poi diretti alla trattoria per il meritato pranzo, con menù abbondante con prelibatezze del luogo. Abbiamo pranzato all'aperto, così abbiamo potuto godere di un bel venticello. È stato sicuramente un momento di convivialità parrocchiale arricchente, di vicinanza e conoscenza tra le persone.





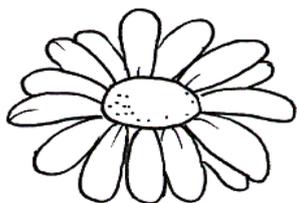
La giornata è terminata poi nel migliore dei modi, don Ernesto, con il permesso del parroco del luogo, ha potuto celebrare la Santa Messa nella piccola cappella adiacente al Castello. È stata sicuramente la più bella conclusione per questa nostra prima emozionante, interessante, coinvolgente gita.



Al momento dei saluti la richiesta di tutti ed il nostro proposito è stato di farne al più presto un'altra.

Gigliola





PROGETTO DEL POZZO

Come sta andando?

Il progetto, riguardo il finanziamento per la realizzazione di un pozzo per l'acqua in Tanzania (paese natale di Padre Roman), in un villaggio a 35 km da Begamoyo, permetterà a ben 20.000 persone di poter avere l'acqua potabile.

Il costo del pozzo è pari a 9.400 euro.

Al 31 agosto 2017 sul conto corrente sono stati versati 4.247,49 euro, questa somma deriva da iniziative parrocchiali e donazioni private:

carro mascherato dell'oratorio	750,00
tagliatelle maggio	345,00
donazione personale dei redattori Buine Gnove	115,00
offerte in chiesa	887,49
n. 9 donazioni private	2.150,00

Per chi volesse sostenere in gruppo o anche privatamente il progetto:

IT 19 0 08637 64440 000023042467

CAUSALE: PROGETTO POZZO TANZANIA

Per chi desidera ricevere maggiori informazioni può contattare:

Sig. Enrico 348-7989540

RACCOLTA MATERIALE SANTA MARGHERITA DEL GRUAGNO

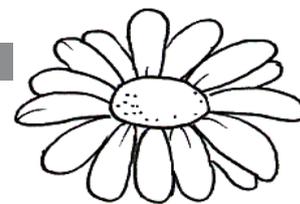
Nelle vostre case possedete fotografie, quadri, foto, stampe, disegni, raffigurazioni, riproduzioni su legno o metallo e ogni altra forma di arte ed espressione con oggetto la Pieve di Santa Margherita del Gruagno?

Chi possedesse del materiale è invitato a contattare il fotografo Iginò Durisotti al numero 338-2566823 per concordare un appuntamento per poter effettuare una fotografia del materiale posseduto.

Con tutto il materiale raccolto verrà realizzata una mostra.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che decideranno di collaborare a questo progetto comunitario, per lasciare alle nuove generazioni testimonianza storica della Pieve.

TESTIMONIANZA DI VITA CRISTIANA



Lettera letta in ricordo della nostra sorella Rina.

Santa Margherita, 5 agosto 2017

Cara Rina,

siamo in tanti qui ad aver condiviso con te momenti importanti della nostra vita. Momenti personali e momenti comunitari.

Ricorderemo sempre con affetto la tua allegria e la tua simpatia, prima o dopo la messa, durante i campeggi, o nelle altre mille occasioni in cui era sempre bello incontrarti.

Ma c'è una cosa in particolare per la quale ti vogliamo oggi ringraziare, che resiste da oltre 25 anni e che nel tempo è cresciuta coinvolgendo tante persone di buona volontà, ed è il mercatino missionario.

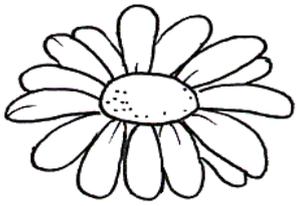
Sei stata tra le promotrici di questa bella e importante iniziativa, e per anni hai contribuito ad organizzare, sostenere, ascoltare, proporre, custodire soldi che hanno permesso di portare un po' di sollievo in tante missioni o realtà difficili.

Grazie Rina per il tuo esempio e per il tuo affetto, che conserveremo nel cuore come dono prezioso.

E ora che non ha più il peso di questa nostra fragile umanità, veglia su di noi affinché il testimone che ci hai lasciato tra le mani possa arrivare lontano, portando frutti di bontà e generosità.



La famiglia di Rina desidera ringraziare tutti coloro che sono stati presenti e partecipi con l'affetto e la preghiera.



FESTA DI SANT'ANTONIO

Sant'Antonio di Padova, al tempo conosciuto come Ferdinando di Buglione (Lisbona, 15 agosto 1195 - Padova, 13 giugno 1231) è uno dei Santi più amati della cristianità. Nel 1946 Pio XII lo proclamò Dottore della Chiesa, in quanto diffuse la fede cristiana in moltissimi paesi. È il patrono dei poveri e degli affamati e il suo emblema è il giglio bianco con il quale viene spesso raffigurato. Cominciò il noviziato a 15 anni, diventando canonico dei Frati della Croce a Coimbra, poi nel 1220 entrò nell'Ordine dei frati Francescani e l'anno successivo ad Assisi ebbe la possibilità di ascoltare dal vivo San Francesco. Fu proprio Francesco ad affidargli il ruolo di predicatore e insegnante del Vangelo di Gesù. Antonio partì quindi dalla Romagna, si spostò anni dopo in Italia settentrionale e infine in Francia dove predicò l'unica verità sostenuta dal Vangelo, combattendo le eresie.

Al termine dei suoi viaggi si stabilì a Padova dove continuò a predicare fino alla morte. È patrono di molti paesi in numerose regioni italiane; anche la nostra Comunità di Torreano lo festeggia ogni anno il 13 giugno assieme a tutta la Comunità di Santa Margherita, riuniti proprio da quel Vangelo che Sant'Antonio amava predicare con fervore.



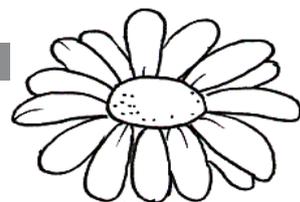
Marco

FESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

San Giovanni è l'unico Santo, fatta eccezione per Maria, ad essere ricordato nella liturgia oltre che nel giorno della sua morte anche in quello della sua nascita terrena il 24 giugno.

La chiesa di Brazzacco è a lui dedicata. Giovanni Battista è un personaggio cui i Vangeli danno grandissimo risalto, in quanto la sua vita e le sue predicazioni sono costantemente intrecciate con l'opera di Gesù. È considerato l'ultimo profeta e il primo apostolo.

I festeggiamenti iniziano già nella sera del 23 giugno con la recita dei vesperi, per poi proseguire il giorno dopo con i festeggiamenti, la Santa Messa, la processione, un momento conviviale e la benedizione del “maç di san Juan”. Un mazzo di fiori composto da diverse erbe officinali, era anche segno di buon augurio e voleva essere un gesto di pace e di fratellanza.



Un piccolo ricordo su chi era San Giovanni Battista: durante le sue predicazioni, in molti cominciarono a pensare che egli fosse il tanto atteso Messia ma Giovanni assicurava loro di essere solo il Precursore: *“Io vi battezzo con acqua per la conversione, ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non sono degno neanche di sciogliere il legaccio dei sandali, egli vi batteggerà in Spirito e fuoco”*. Alla delegazione ufficiale inviata dai sommi sacerdoti, Giovanni disse di non essere affatto il Messia il quale era già in mezzo a loro ma essi non lo conoscevano, aggiungendo: *“Io sono la voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia”*.

Elena G.

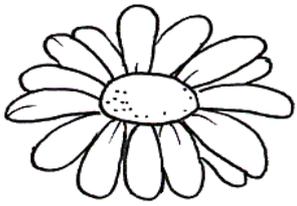
FESTA DEI SANTI PIETRO E PAOLO

Il 29 giugno si ricorda la morte degli apostoli Pietro e Paolo, a cui è dedicata la chiesa di Alnicco. I santi Apostoli Pietro e Paolo, patirono nello stesso anno (67) e nello stesso giorno (29 giugno) a Roma, sotto l'Imperatore Nerone. San Pietro fu crocifisso col capo rivolto verso la terra, e sepolto nel Vaticano presso la via Trionfale, mentre San Paolo è stato decapitato e sepolto sulla via Ostiense. Entrambi sono venerati nel mondo con onore.

Ed è con gioia che la nostra comunità si è riunita ad Alnicco in preghiera per ricordare e chiedere la protezione a due figure che con grande slancio hanno amato, professato e annunciato la parola di Gesù.



Elena



FESTA DI SAN TOMASO E SANT'ANNA

A luglio a Moruzzo si festeggiano due santi, Tomaso Apostolo il patrono ufficiale, sant'Anna, a cui la gente ha sempre rivolto la devozione.

Il 3 luglio il calendario ricorda san Tomaso, a cui è dedicata la chiesa, come si evince dalla pala sull'altare maggiore. Non è usuale dedicare una chiesa a questo santo nel nostro territorio, dove generalmente le chiese sono legate a San Martino, ai ss. Pietro e Paolo e alla Madonna.

I nostri avi si sono rivolti al santo che ha avuto dubbi sulla risurrezione di Gesù e in questo modo ci hanno lasciato un messaggio sulla fede. Come Tomaso anche noi nutriamo dubbi, abbiamo bisogno di prove certe e di toccare con mano, ma a volte vorremmo che la fede fosse acquisita una volta per sempre e non passasse attraverso le difficoltà del vivere quotidiano. Il nostro patrono ci può aiutare in questo cammino di conversione continua, ricordandoci che dubitare non esclude dalla via verso la santità.

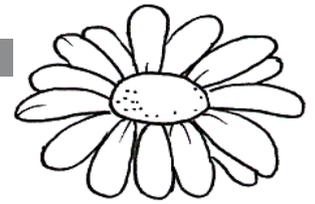


La popolazione moruzzese, però, festeggia a livello paesano la santa, la cui statua è collocata sull'altare della navata di destra cioè sant'Anna, la madre di Maria e quindi la nonna di Gesù. Di questa santa non si parla nei Vangeli canonici, ma solo negli apocrifi, ma la tradizione popolare ne ha fatto un riferimento importante, come è possibile riscontrare attraverso l'arte, in primis a Padova nella Cappella degli



Scrovegni affrescata da Giotto. Anna non poteva avere figli, un dramma per la cultura dell'epoca, e, affiancata dal marito Gioacchino, rivolge a Dio la richiesta del dono della maternità.

Le nostre nonne si sono sentite vicine alla normalità di questa donna e si sono rivolte a lei per scongiurare le paure della gravidanza e del parto. Oltre a ciò, c'è un altro aspetto interessante in questa devozione e cioè la centralità delle generazioni. Nella cultura friulana le nonne sono state



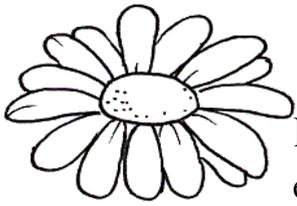
fondamentali per la trasmissione del sapere e forse uno degli aspetti più problematici della nostra società è la difficoltà a garantire questo passaggio di conoscenze da una generazione all'altra. Ricordare questi due santi, allora, può diventare un momento di riflessione serio anche per il nostro modo di vivere la fede oggi e permettono comunque di realizzare quei momenti di incontro, che sono così importanti per farci sentire comunità. Il momento conviviale preparato da alcuni parrochiani dopo la Santa Messa del 3 luglio e la cena preparata con il coinvolgimento degli Alpini e della Pro loco il 26 luglio sono stati importantissimi per il nostro paese. Un grazie particolare a don Loris e a don Sergio, che hanno celebrato le due messe e si sono uniti alla comunità in questa preziosa tradizione, che rinnovata di anno in anno ci permette di essere ancora legati alla nostra storia.

Susi

FESTA DI SANTA MARGHERITA DEL GRUAGNO

Margherita nacque nel 275 ad Antiochia al tempo una delle città più fiorenti dell'Asia Minore. Era figlia di un sacerdote pagano ma la balia che la allevò le trasmise la fede in Cristo, culto che in quegli anni era perseguitato dall'imperatore Diocleziano. Quando dichiarò al padre la propria fede, egli la cacciò: la balia la adottò e le affidò la cura del suo gregge. Mentre era al pascolo, il prefetto Ollario tentò di sedurla, ma lei, avendo consacrato la sua verginità a Dio, confessò la sua fede e lo respinse: umiliato, il prefetto la denunciò come cristiana. Margherita fu incarcerata e in cella le apparve il demonio sotto forma di drago e la inghiottì. Margherita, armata della croce, gli squarciò il ventre e uscì vittoriosa. Per questo motivo è invocata dalle donne all'inizio delle doglie per ottenere un parto facile e per questo è spesso rappresentata con il drago ai propri piedi (come infatti si può vedere anche all'interno della nostra chiesa.





In un nuovo interrogatorio continuò a dichiararsi cristiana: si ebbe allora una scossa di terremoto, durante la quale una colomba scese dal cielo e le depositò sul capo una corona. Dopo aver resistito miracolosamente a vari martiri, fu decapitata il 20 luglio del 290 all'età di quindici anni.



Santa popolarissima fin dal Medioevo, il culto è rimasto sempre vivo e ancora si commemora come avviene nella nostra Parrocchia, dove ogni anno le famiglie dei nostri paesi si raccolgono in preghiera attorno alla Patrona della comunità.

Gabriele

FESTA DI SAN ROCCO

San Rocco (Montpellier, 1346/1350 - Voghera, notte tra il 15 e il 16 agosto 1376/1379) è stato un pellegrino e taumaturgo francese, venerato come santo dalla Chiesa cattolica.

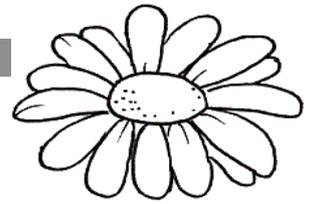
È il santo più invocato dal Medioevo in poi, come protettore dal terribile flagello della peste e la sua popolarità è tuttora ampiamente diffusa. Il suo culto si è progressivamente esteso al mondo contadino, ma in senso più moderno è un grande esempio di solidarietà umana e di carità cristiana, nel segno del volontariato.

Con il passare dei secoli è divenuto uno dei santi più conosciuti nel continente europeo e oltreoceano, ma è rimasto anche uno dei più misteriosi.

È patrono di numerose città e paesi fra i quali Ceresetto. Per la nostra piccola Comunità il 16 agosto, giornata di commemorazione del Santo Patrono, è da sempre non solo un momento di preghiera, ma un'occasione per ritrovarsi all'ombra del campanile, per vivere un momento di convivialità, scambiare due chiacchiere e riscoprire il piacere di stare assieme.



Francesca



FAVOLA: TRA IL DIRE E IL FARE

Un giorno i topi si riunirono a congresso per escogitare il modo di sfuggire all'orribile gatto che abitava nel loro stesso appartamento.

Ad un tratto un giovane topolino esclamò:

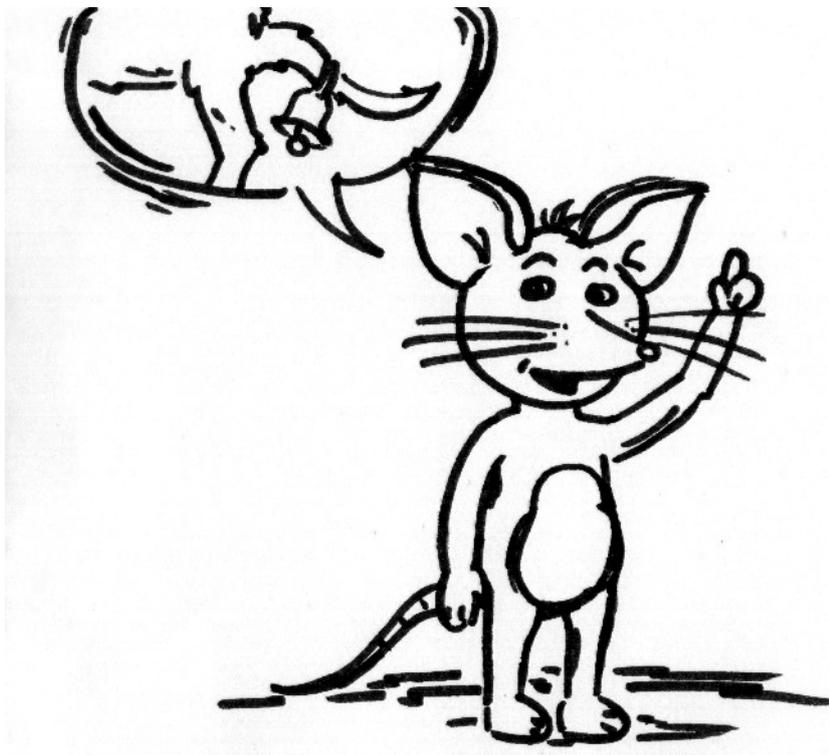
“Vi dirò io che cosa fare: una cosa semplice, cioè attaccare un campanello alla coda del gatto. Quando si muoverà, il campanello suonerà e noi sapremo dov'è.”

I topi si misero a strillare saltellando di gioia finché un vecchio topone domandò: “E chi andrà ad attaccare il campanello?”

Tutti tacquero.

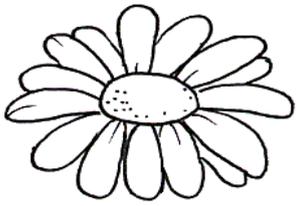
Nessuno dei topi era disposto a tentare l'impresa.

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.



Fonte: Esopo

Lorenzo



ESTATE 2017: TRE MESI IN COMPAGNIA!

Estate, magico periodo in cui moltissime persone vanno in vacanza, ma Gesù no! Per questo abbiamo deciso... di restare in sua compagnia in oratorio a Santa Margherita! Le attività di quest'anno hanno reso questa estate davvero piena di emozioni! Come già da qualche anno sono ritornati a gran richiesta due settimane di "E...state con noi!" e l'immane settimana del Campeggio, ancora una volta a Fusine.

Nonostante le scarse aspettative meteorologiche, durante l'oratorio estivo abbiamo ricevuto in dono due stupende settimane di sole che ci hanno permesso di correre in giardino, fare un tuffo in piscina (Sì! Anche quest'anno avevamo la piscina!!!), costruire immensi castelli di sabbia e sotterrare qualche animatore...

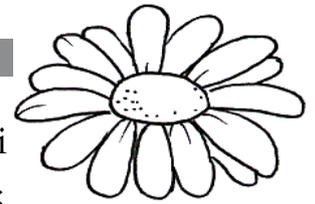
Novità di quest'anno è stata la geniale proposta di un nostro parrocchiano, Alessandro, di realizzare una gara di Orienteering che ci ha permesso di allontanarci per una volta dai nostri comodi spazi dell'oratorio e scoprire meravigliosi boschetti con sentieri, stagni e rigagnoli intorno a Santa Margherita dei quali non conoscevamo l'esistenza.



Questa attività è stata entusiasmante per tutti, bambini e ragazzi, e ci auguriamo di poterla ripetere in altre occasioni!

Altrettanto emozionante è stata la settimana di campeggio a Fusine! Sono successe un sacco di cose meravigliose come i giochi d'acqua, la gara a stand, la passeggiata al rifugio Zacchi, la musica in piena notte che ci ha trascinati su una pista da ballo, la pizza e il gelato a cena, ma anche cose strane e spaventose come una mummia che disturba il nostro sonno, dei maschi che chiedono alle ragazze di mettergli lo smalto, dei Dissennatori che volevano conquistare la casa e una visita da parte di numerosi supereroi dai costumi alquanto strani.

Tanto movimento (ma proprio taaaanto) e un unico motore: la felicità.



In una settimana abbiamo anche trovato il tempo di fermarci a riflettere su una frase che ci ha accompagnato tutti i giorni: “Because I’m Happy!” che dall’omonima canzone di ispirazione significa “Perché sono felice!”.

Ma devo leggerla come se fosse una domanda o una risposta? Un po’ tutte e due... Siamo partiti dalla domanda e abbiamo avuto modo di riflettere su ciò che davvero ci rende felici, in particolare in una esperienza come il campeggio abbiamo capito che “è più bello insieme”, che alcune giornate possono essere più difficili di altre e allora dobbiamo “stringere i denti”, ma in un sorriso, e che a volte la paura può bloccarci, ma grazie alle nostre famiglie, ai nostri amici, a Gesù, ma soprattutto se crediamo in noi stessi possiamo sentirci “come leoni” e trovare la risposta, capire davvero cosa c’è di unico in noi che Lui ci ha donato e che ci fa urlare “Perché io sono felice!”

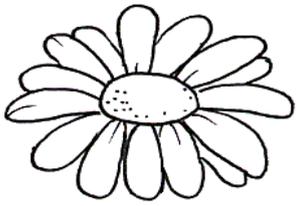


Quest’anno per la prima volta è nata una particolare iniziativa in conclusione dell’estate; quanto snervante è passare gli ultimi giorni di vacanza sul divano aspettando l’inizio della scuola perché non si sa come passare il tempo? Per questo motivo è nato l’ “Oratorio aperto” nelle tre settimane precedenti l’inizio della scuola, il pomeriggio dalle 15 alle 18, come spazio aperto a tutti i bambini e ragazzi dalla 1^a elementare alla 3^a media, per ritrovarsi a giocare a carte, a calcio, a fare merenda intrattenendo una chiacchierata oppure finire i compiti.

Cosa possiamo dire? È stata sicuramente un’estate all’insegna del divertimento e della compagnia!

Come ogni anno ci auguriamo di rivederci tutti alla prossima estate, ma anche prima! Ogni sabato pomeriggio, in oratorio, non appena comincerà l’anno catechistico, ma per questo arriveranno sicuramente news a breve! ☺

Gli animatori



ANIMALI DELLA BIBBIA

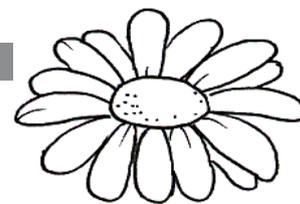
IL CAVALLO Nobile e forte



“Cavallo”, illustrazione di Alfredo Brasioli, 2014

«SONO note le testimonianze riguardanti il cavallo (in ebraico susah; in greco hyppos) che ne esaltano la nobiltà, l'eleganza, la forza lavorativa e militare (Cfr Gb 39,15-25). La memoria biblica associa la figura dei «cavalli e dei carri» alla potenza militare dell'Egitto (Es 14) e delle popolazioni cananee (Gs 11,1-14; Gdc 5). L'impiego del cavallo presso gli israeliti è testimoniato nella storia monarchica di Davide (2Sam 8), di Assalonne (2Sam 15,1) e soprattutto nel regno di Salomone (1Re 10,26-29). Nella predicazione profetica ritorna il binomio del cavallo/carro militare come sinonimo di arroganza (Is 31,1.3; Os 1,7; Cfr Sal 19,8; 33,16-17; Pr 21,31). Oltre al significato reale, il cavallo è associato al simbolismo apocalittico del carro di fuoco che rapisce il profeta Elia (2Re 2,11-12). Il simbolo del cavallo è collegato con il giudizio di Dio (Gl 2,3-5) e la missione dei suoi angeli sulla terra (Cfr Zc 1,8-11; Ap 6,1-8). L'arrivo del messia sul cavallo bianco segnerà il compimento della storia (Ap 19,11-15).

Giuseppe De Virgilio, biblista



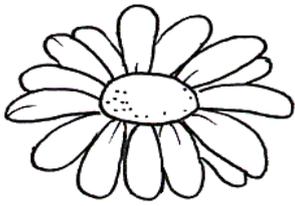
SALUTI A SAMUEL E TATIENNE

Il 5 settembre la comunità ha salutato Samuel e Tatiemme, una giovane coppia di Nomadelfia (comunità vicino Grosseto, in Toscana) che nel primo anno di matrimonio ha vissuto presso la comunità Emet e ha partecipato attivamente alle attività del coro e dell'oratorio della parrocchia di Santa Margherita.

Non sono mancati i momenti di condivisione, crescita e festa.



Ci vediamo a Nomadelfia!
È una promessa!



UN SALUTO A DON GIUSEPPE DE ODORICO

3 maggio 2017 – esequie di don Giuseppe De Odorico

Anche noi della Parrocchia di Santa Margherita vogliamo salutare don Giuseppe, che ha avuto cura di noi e della nostra Pieve dal 1978 al 1991.

“Con tanta fede, umilmente, si presenta il nuovo parroco”: così recitava il bollettino parrocchiale in occasione del suo ingresso, in una grigia giornata di novembre del 1978.

Fede e umiltà: in queste due parole è racchiusa tutta l’opera, grande e preziosa, di don Giuseppe nella nostra comunità parrocchiale.

Il suo compito è stato quello di risollevare dalle rovine del terremoto le nostre chiese, ed in particolare la nostra Pieve millenaria, che voleva riacquistasse l’antico splendore perché convinto che la bellezza fosse il linguaggio di Dio. Ma non solo le chiese; con il suo sorriso, la presenza costante, la sua capacità di accogliere e di ascoltare, don Giuseppe ha risollevato anche il cuore di tante persone, le nostre famiglie, i nostri paesi.

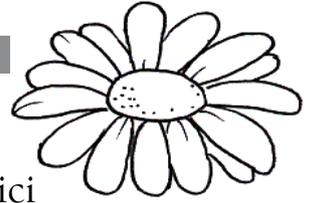
Con il suo impegno continuo, instancabile, discreto e silenzioso ha formato tanti e tanti ragazzi che con lui sono cresciuti facendo esperienza di maturazione umana, di crescita culturale, di vita di fede.

Lui stesso diceva: “Non dimenticherò mai lo spettacolo degli oltre 150 giovani che ogni domenica circondano l’altare animando la messa. Lo leggiamo come garanzia di fiducia per un domani migliore”.

Ma noi, caro don Giuseppe, ricorderemo anche il suo impegno verso gli ammalati, gli anziani e le persone sole, che prediligeva perché segnati dalla sofferenza.

Tutti noi l’abbiamo vista girare in bicicletta per le strade e i borghi delle nostre frazioni: “bundì none, bundì mame, cemût sino vuè?”. E via di nuovo in sella, verso un’altra porta alla quale bussare o un’altra casa da benedire.

E se in casa non trovava nessuno aveva sempre con sé un santino da lasciare, come segno di saluto, di attenzione, di benedizione. Così tutti sapevano che don Giuseppe era passato.



La porta della canonica era sempre aperta e se lei non c'era, c'erano sua mamma Cidalia o sua sorella Mirina, collaboratrici preziose e discrete che le sono rimaste accanto con dedizione e spirito di servizio, finché il Signore le ha lasciate.

Possiamo ben dire di esserci sentiti amati, sia da lui che da quel Dio che con tanta generosità ha servito, senza preoccuparsi di sporcarsi le mani quando c'erano lavori in chiesa da fare, o di sporcarsi i pantaloni quando in campeggio si sedeva in cerchio con noi per pregare o per giocare con i più piccoli.



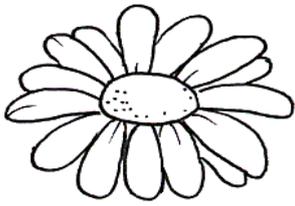
Grazie, don Giuseppe, per l'esempio che ci ha dato, per averci fatto respirare la sua grande fede e la sua forte spiritualità, vissute con sobrietà di parole e di gesti, ma con grande fermezza. E grazie per i tanti quadri che impreziosiscono le nostre case e che tutti i giorni ci ricordano lei e la bellezza del cuore di Dio che si manifesta così bene nelle cose che Lui ha creato.

Le chiediamo scusa se non sempre siamo stati capaci di fare fruttificare i tanti semi di bene che lei ci ha lasciato in dono e le chiediamo, ora che non ha più il peso delle sofferenze umane, di intercedere per noi presso il Padre affinché sostenga le nostre comunità nella pace e nella carità e aumenti la nostra fede

rendendoci chicchi fecondi che si spendono con gioia ed umiltà.

“La bellezza salverà il mondo”: ci piace pensare sia questo il messaggio che lei ci ha lasciato, un messaggio che ci invita ad aspirare alla santità fatta di cose belle, come in cielo, così in terra.

Flavia



RICETTE

STRUDEL AI SAPORI DELL'AUTUNNO

Ingredienti:

1 rotolo di pasta sfoglia
150 gr di funghi trifolati
150 gr di zucca grattugiata
150 gr di salsiccia
100 gr di pecorino grattugiato
1 uovo

Procedimento:

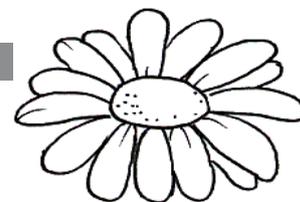
Mettere i funghi in una ciotola e aggiungere la zucca grattugiata.
Rosolare la salsiccia in padella e aggiungerla alla verdura assieme al pecorino.
Mescolare bene il tutto e poi aggiungere l'uovo.
Stendere la pasta, riempire con il preparato e chiudere nel senso della lunghezza per ottenere la forma dello strudel.
Cuocere a 180°C per circa 25 minuti.

Buon appetito!



Elena

ALCUNI APPUNTAMENTI PER LA COMUNITÀ DI SANTA MARGHERITA



INCONTRO DI FORMAZIONE EVANGELICA rivolto a tutti
Ogni primo sabato del mese alle ore 15.30 presso l'oratorio
Si invitano a partecipare in modo particolare tutti i membri del
Consiglio Pastorale Parrocchiale, gli animatori dell'oratorio, gli anima-
tori del canto, i catechisti, gli animatori del gruppo Caritas.
Il catechismo e l'oratorio saranno sospesi.

INCONTRO DI PREGHIERA E ASCOLTO

Ogni terzo giovedì del mese
alle ore 20.30 in chiesa



INCONTRO COPPIE DEI LUSTRI

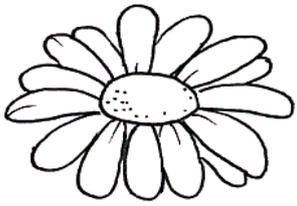
Domenica 22 ottobre la comunità invita le coppie che hanno
festeggiato i lustri negli anni 2015 - 2016 e 2017 a partecipare alla
messa delle ore 11.00 e poi a condividere il pranzo insieme presso
l'oratorio.

Tel ore serali 3407227675 sig.ra Daniela.

Menù: pasta, grigliata contorno e polenta.

Confermare entro domenica 15 ottobre. Costo € 15.00 a persona.

Si cercano volontari per preparare.



***Prendete in mano
la vostra vita
e
fatene un capolavoro***

San Giovanni Paolo II

Sponsored by G.O.D.

